

Dopo un anno di stop, altri problemi per la riqualificazione del tesoro storico-architettonico del waterfront

# Restauri in Fiera, scontro e nuova paralisi

L'Authority avvia la procedura di revoca della direzione lavori a tre docenti universitari per una divergenza su un padiglione. I cantieri per il Teatro (14 milioni) bloccati da un ricorso

Alessandro Tumino

È iniziato l'ultimo tormentone per uno degli appalti più preziosi per la riqualificazione delle migliori architetture cittadine. La paralisi dei restauri dei padiglioni della Fiera, un anno dopo, non è terminata. I cantieri dell'Autorità portuale, arenatisi a fine agosto del 2019, a metà delle opere, non vengono riaperti. Il traguardo, il 6 maggio, sembrava quasi tagliato, visto che le imprese messinesi Lupò e De Domenico, aggiudicatari dell'appalto da 5,4 milioni, realizzatrici a partire dal giugno 2017, avevano firmato, con riserva, la perizia di variante redatta dalla Direzione lavori. Ma quella riserva era spia di problemi non risolti, sul tema del restauro degli infissi a vetrata del Padiglione delle mostre e delle arti, splendido esempio (1954) del Razionalismo architettonico, opera di Francesco Pantano.

Adesso, dunque, la rottura: una divergenza quasi insanabile – ancorché non irreversibile – tra l'Autorità di sistema portuale e i tre componenti della Direzione lavori, ovvero sia i professori ed architetti di fama Laura Thèmes e Franco Purini, romani, e Massimo Lo Curzio, messinese, i quali hanno ricevuto la nota di preavviso di avvio della procedura di revoca dell'incarico di direzione dei lavori. Adesso i professionisti, vincitori, fin dal 2006, della gara per i restauri della Fiera (il Portale, il Padiglione delle mostre e l'edificio centrale "a nave") hanno 15 giorni per rispondere. Nel frattempo l'ente punta a nominare direttori di lavori, propri tecnici, per riaprire i cantieri. L'appalto è ormai completabile solo per gli infissi mancanti e i pavimenti a mosaico, del Padiglione delle mostre: degli altri due edifici, infatti, il portale è stato completato mentre "la nave" rimane accantonata in vista di un nuovo appalto, dopo la scoperta della corrosione interna dei pilastri. In breve, restano 4-5 mesi di lavori.

Ma perché questo nuovo stop traumatico? Procediamo con ordine. Il presidente dell'Authority, Mario Mega, e il responsabile del procedimento Massimiliano Maccarone, hanno condiviso la riserva espressa dalle imprese sul tipo di infisso in alluminio da commissionare ed installare per le grandi vetrate (circa 506 metri quadri) delle finestre del Padiglione delle mostre, ritenendo che, in attuazione delle richieste misure di larghezza e profondità del progetto originario di restauro, solo l'acciaio inox garantisce ottimali risultati in termini di durabilità e sicurezza. «Già nel 2018 ci si era accorti – ricostruisce Maccarone – che

ai fini della sicurezza come anche delle infiltrazioni, la progettazione in alluminio di infissi del peso di 170 chili per metro quadro, dovesse essere rimodulata aumentandone l'ampiezza e la profondità. Siccome ciò avrebbe compromesso i canoni estetici e di restauro prescritti dalla Soprintendenza, questa soluzione risultò impossibile». In tempi recenti la svolta: «Riteniamo che secondo le misure del progetto, l'alluminio offre requisiti di resistenza e durata inferiori rispetto all'acciaio inox, i cui profilati hanno certificazioni ben precise e possono prodotti a taglio termico, senza alcun bisogno di essere testati, e risultano perfettamente verniciabili». E il prescritto alluminio? «La Soprintendenza esige il rispetto dei canoni estetici e di restauro che comunque viene assicurato, non entra nel merito della sicurezza».

Diversa la logica seguita dalla Direzione lavori. I docenti di restauro non intendono discostarsi dal progetto originario di restauro approvato in conferenza dei servizi, che prevedeva l'infisso in alluminio, con telaio unico e sistema di apertura a bascula, che ricorda Lo Curzio – è stato ribadito come soluzione con la Soprintendenza quale responsabile dell'alta vigilanza per due volte nel 2019, anche con un apposito sopralluogo. Il prof. Lo Curzio nega che l'infisso "artigianale", in alluminio ponga rispetto all'acciaio inox problemi di certificabilità o di collaudo, visto che i profilati in questo metallo, secondo le dimensioni e gli spessori, possono essere sottoposti a prove di resistenza all'urto, agli agenti atmosferici e quindi ad un regolare collaudo statico. E fa anche esempi, come quello dei laboratori universitari. Ma su questo ed altri punti come i nuovi costi ritenuti eccessivi, il discorso si è incagliato.

Restando nella Fiera, un'altra importante notizia. L'impresa seconda classificata nella gara da 14 milioni per la demolizione ricostruzione del Teatro, ha presentato ricorso contro l'aggiudicazione all'Ati composta dal Consorzio stabile Progettisti Costruttori di Maletto e Beico Srl di Catania. «Attendere – spiega ora Mega – l'esito dell'udienza cautelare davanti al Tar. Se la richiesta di sospensiva non sarà accolta, inizieremo i lavori»

**La riapertura dei cantieri consentirebbe di ultimare in 4-5 mesi gli interventi per due dei tre edifici vincolati**



Il Padiglione da completare e (in alto a destra) il Teatro in Fiera che verrà demolito e ricostruito leri il transito dallo Stretto di una nave da crociera, i primi ormeggi ad agosto



L'innovativo collegio consultivo dell'Autorità di Sistema

## Partenariato del mare, Mega amplia l'organismo

Il ruolo chiave dei territori: inseriti Comuni, Atenei e Camere di Commercio

Intanto si completa l'assetto istituzionale dell'Autorità di Sistema portuale dello Stretto. Il presidente Mario Mega ha nominato l'Organismo di partenariato della risorsa mare, previsto dalla riforma. Ha funzioni di confronto e consultive di partenariato socio-economico con gli operatori dei porti del Sistema e deve esprimere parere sugli atti programmatici di particolare rilevanza, fra questi il Prg di sistema portuale e il piano operativo. «È un organismo di importanza significativa – dichiara Mega – perché istituzionalizza una dialettica costante sull'azione di programmazione e di gestione fra l'Autorità e la Comunità portuale, vero cuore pulsante dei porti. Ritenendo imprescindibile anche il contributo dei territori, abbiamo am-

pliato l'organismo a tutti i sindaci dei Comuni in cui ricadono i porti, che altrimenti non avrebbero trovato alcuna collocazione nell'architettura istituzionale dell'AdSp, oltre ad altri importanti portatori di interessi tra cui le Università e le Camere di Commercio». L'Organismo, diretto dal presidente, è composto, oltre che dal co-

mandante del porto di Messina, dai seguenti designati dalle associazioni di categoria: per gli armatori Vincenzo Franza (effettivo) Filippo Arcchi (supplente); per gli operatori portuali Antonio Pandolfo (effettivo) Mauro Nicosia (supplente); per gli spedizionieri, Ivo Blandina (effettivo) Fabio Castellano (supplente); per gli agenti

marittimi Domenico Speciale (effettivo) Giorgio Calarco (supplente); per gli autotrasportatori Francesco Gentiluomo (effettivo) per i lavoratori portuali Giovanni Mastroeni (effettivo) Antonino Costantino (supplente) Letterio D'Amico (effettivo) Antonio Sigilli (supplente) Michele Barresi (effettivo) Giuseppe Rizzo (supplente); per gli operatori del turismo e del commercio Alberto Palella (effettivo) Claudio Aloisio (supplente); per gli operatori del turismo e del commercio – Confcommercio William Munzone (effettivo) Carmelo Picciotto (supplente); per l'impresa ex art. 17 Alessandro Mellina (effettivo) Antonio Doddo (supplente). Portatori di interesse (senza diritto di voto): i sindaci di Messina, Reggio, Villa, Milazzo, Pace, S. Filippo del Mela; i presidenti delle Camere di Commercio e i rettori delle Università; il comandante del Comando Marina Militare; delle Capitanerie ed il presidente di Confetra.



Una conferenza pre-covid Il presidente Mega tra Ettore Gentile e Cristiana Laura